

SCUOLA

Campagna
europea
1999

A PAGINA 6



CRONACA

Quando
la vita trema

A PAGINA 7

RUBRICHE

Tra musica,
internet e poesia

A PAGINA 8 e 9

SPORT

Intervista
al Mister

A PAGINA 11



Buon Compleanno

FILIPPO DURANTE

Cari ragazzi e, come esclamerebbe la Gialappa's Band, soprattutto care ragazze del quarto ginnasio, benvenuti in una "stagione fantastica" della vostra adolescenza, in una parentesi che - con tutte le sue inevitabili e talvolta congenite contraddizioni, per carità - rappresenterà una tappa fondamentale della vita.

Mi auguro che comprendiate l'imbarazzo di chi, fresco di maturità, ha lasciato da appena qualche mese la scuola media superiore ed ora ha l'onore di salutarvi, in un compito che non gli è avvezzo, dalle colonne di un giornalino, assieme al quale sono cresciuti tanti ragazzi delle classi di recente congedatesi.

Comprenderete, altresì, l'amarezza con cui mi accingo a questa sorta di passaggio di testimone, considerata la circostanza che è ancora saldo il cordone ombelicale che mi lega agli anni appena trascorsi e che è quanto meno disagiata la transizione dalla spavalderia del terzo liceo al ruolo di matricola universitaria.

Il liceo - con le sue vittorie, ma anche con le sue tirate d'orecchi; con i suoi frammenti di equità, ma altresì con le sue ingiustizie; con i momenti in cui si respira l'aria di un "nuovo umanesimo", ma anche con quelli in cui aleggia un'aurea mediocrità - ha rappresentato per me e per i miei compagni, forse proprio in virtù di quest'ambivalenza, una pagina indimenticabile, una palestra di vita.

E altrettanto indimenticabile è l'esperienza del giornalino d'istituto, al quale vi invito a partecipare senza alcun timore reverenziale e con tutta la carica di *verve* che mi auguro vi contraddistingua.

Era una mattina come tante, quella dell'ottobre di cinque anni fa in cui Marianna Borriello, Amedeo Di Marco, Ermanno Santoro e Fabrizio D'Arienzo - i "genitori" di quest'iniziativa - interruppero una lezione di latino per propormi di partecipare a "Sottovoce", fin dalla difficile fase

□ SEGUE A PAGINA 2

Le 5 giornate del "Galdi"

Da quest'anno la classica settimana che vede le lezioni organizzate in sei giorni diventa un vecchio ricordo e ormai noi galdi, *ops*, baldi studenti ci siamo armati alla meglio per affrontare queste cinque giornate di continue battaglie.



Seneca saepe noster

PROF. MARIA OLMINA D'ARIENZO

"Giustamente pretendi che noi rendiamo più frequente la nostra corrispondenza epistolare. Giova moltissimo la conversazione familiare, poiché si insinua nell'animo a poco a poco: i discorsi preparati e troppo ampi davanti al pubblico degli ascoltatori hanno maggiore risonanza, ma meno intimità. La filosofia è un buon consiglio: nessuno dà un consiglio a voce alta. Talvolta ci si deve servire anche di quei, per così dire, discorsi ufficiali, quando si deve spingere chi dubita: ma quando non si deve fare in modo che qualcuno voglia imparare, ma impari, bisogna ricorrere a parole più semplici. Più facilmente penetrano e restano impresse: infatti non c'è bisogno che siano molte le parole, ma efficaci. Si devono spargere alla

maniera del seme che, benché insignificante, quando ha occupato un terreno adatto, spiega le sue forze e da piccolissimo si diffonde in grandissimi sviluppi vitali. Lo stesso fa la ragione: a ben guardare, non si estende ampiamente; cresce operando. Poche sono le cose che si dicono, ma se l'animo le accoglie bene, acquistano forza e si innalzano. La condizione dei precetti, dico, è la stessa dei semi: rendono molto, eppure sono piccola cosa. Soltanto, come ho detto, li afferri una mente capace e li tragga a sé per assorbirli: molti, a sua volta, essa stessa ne genererà e renderà più di quanto avrà ricevuto. Addio".

È l'epistola XXXVIII a Lucilio, nella quale Seneca consiglia la maniera più efficace per incidere nella mente e nell'animo degli uomini: non c'è bisogno di molte parole, anzi queste devono essere *exigua, pauca, angusta*, brevi, poche, semplici, e *submissiora*, piuttosto sommes-

□ SEGUE A PAGINA 3

Cum grano salis:

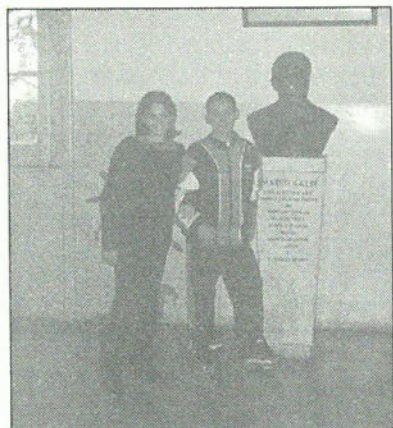
"Ogni istruzione seria si acquista con la vita,
non con la scuola"

L. TOLSTOJ



Spazio Matricole

NICOLETTA FASANINO (V D)



Miss e Mister matricola 1999/2000

Anche quest'anno il "Galdi" ha accolto con un caloroso benvenuto i nuovi arrivati, grazie soprattutto all'incessante impegno degli organizzatori, che hanno organizzato l'ultima festa delle matricole del millennio. Lungo i corridoi e nei bagni (soliti luoghi di ritrovo dei pettegolezzi), le ragazze dell'istituto si consultavano sul trucco, sugli abiti, sulle pettinature e su eventuali effetti speciali... Finalmente arriva il fatidico 27 ottobre. Tutto è pronto, tranne per alcune ritardatarie (scritturate come controfigure, nei nuovi episodi Tv di *Flash*) che, come me, hanno tentato di entrare nella lista dei Guinness: 16.00-18.00 andare dal parrucchiere, alle 18.15 in lavanderia, poi tornare a casa, fare la doccia, mettere l'armadio sottosopra per trovare quel maglioncino blu comprato la settimana prima, che poteva andare bene sulla gonna di pelle e adatto all'occasione, quindi vestirsi velocemente, senza smagliare le calze, pettinarsi, truccarsi, prendere l'orologio e spostare le lancette indietro di mezz'ora (un'ora era troppo), scen-

dere le scale, precipitarsi in macchina e ...UN ATTIMO: il biglietto! Finalmente, come dopo tutte le tempeste, la quiete. Ore 21.30: le porte del Porky's si aprono e ragazzi e ragazze entrano nella sala, si spengono le luci e tutti in pista! Io, ancora in trance per il pomeriggio, mi siedo e osservo "dall'alto", restando meravigliata nel vedere come una dolce e quieta "fanciulla" possa, per l'occasione, trasformarsi in una scatenata e improvvisata "ragazza immagine"!!! Cosa dire dei ragazzi? Avranno sicuramente fatto una provvista di Duracell, di più nin 'zo! Arriva mezzanotte e quindi l'ora di eleggere MISS e MISTER MATRICOLA! A spodestare Laura Timpone (V B) e Giuseppe Di Bernardo (V C) sono stati Paola Loggia (IV C) e Giuliano Galdo (IV B). Per me la serata è finita qui, altrimenti chi vi avrebbe descritto le facce stanche delle Cenerentole e quelle di alcuni Principi che hanno scambiato la notte col giorno? Concludendo con un finale da favola: "...E vissero tutti felici e contenti."

HANNO DETTO...

"Lasciateci leggere e danzare, due divertimenti che non hanno mai fatto male a nessuno"

VOLTAIRE

□ SEGUE DALLA PAG. 1

Buon compleanno

embrionale.

Ricordo che lessi nei loro sguardi, a me fino ad allora sconosciuti, qualcosa di più di un mero gioco volto a trascorrere il tempo: la loro era una "scommessa" bella e buona, cui si avvicinavano con tutta la grinta e l'entusiasmo peculiari dei pionieri e forti dell'incondizionato ed appassionato sostegno della professoressa Maria Olmina D'Arienzo.

La scommessa, avvincente, era quella di creare "un giornale fatto dai ragazzi per i ragazzi", come recita uno slogan tanto abusato quanto nobile; quella di calare nella realtà specifica del "Marco Galdi" un periodico che potesse coinvolgere quanti più studenti possibile.

Una scommessa vinta, considerato che con questo numero si spengono per la quinta volta le candeline di "Sottovoce" e che durante questi

anni tante sono state le battaglie condotte, le discussioni proposte, le provocazioni ospitate, le iniziative intraprese, talvolta in forma ironica e dissacrante.

Ma è una scommessa vinta anche perché "Sottovoce", con la sua presenza attiva circa le tematiche concernenti la scuola, ha rappresentato la coscienza critica di una comunità studentesca sovente amorfa e pantofole, priva di centri di aggregazione e spesso e volentieri finanche disinteressata a rivendicarli.

Ricordo i fiumi d'inchiostro - non fini a se stessi, ma connessi con un rapporto di causa-effetto ad incontri sul tema assieme alle forze vive dell'istituto - spesi a favore di un'assemblea studentesca che non fosse meramente un "vuoto" formalismo, ma che anzi rappresentasse un'opportunità di partecipazione, un laboratorio autogestito di progettazione.

Una vigoria propulsiva, volta a debellare il clima di torpore asfissian-

Aria...di novità

GIUSEPPE ALIOTTI E NICCOLÒ FARINA (I B)



Quest'anno, dopo la pausa estiva, tirava aria di novità nella nostra scuola. Aria che per alcuni può essere malsana, mentre per altri adatta a tirare un sospiro di sollievo.

Stiamo parlando della nuova iniziativa, portata in atto dalla Preside di quest'Istituto, mirata a concedere agli studenti, non senza i dovuti sacrifici, il sabato libero.

Secondo la maggior parte del Galdi - maggioranza di cui anche noi facciamo parte - sono di gran lunga i "pro" a prevalere, dato che, con questa nuova divisione dell'orario settimanale, abbiamo un giorno e mezzo in più di desiderato riposo, riposo

durante il quale possiamo dedicare il nostro tempo del fine settimana ad una "miriade" di attività, sportive o intellettuali, impossibili da svolgere nel corso dell'inestricabile morsa della settimana.

Ci siamo chiesti come è possibile conciliare un'esperienza così innovativa con una struttura così tradizionale. E ancora, se tutto questo è frutto di un continuo e costante confronto del corpo docenti o se appartiene esclusivamente alla ricca e spiccata personalità della Preside Raffaella Persico.

A questa domanda, la Preside ha così risposto: "Sto inseguendo un sogno, andando contro corrente".

Felici dell'introduzione di iniziative come queste, pensiamo che solo così, dopo tanti anni oscuri, nei quali si è lasciato che la scuola crollasse e fosse divorata dal lento, ma incontrastato avanzare della staticità e dell'arretratezza, si potrà accostare la scuola italiana a modelli di tipo europeo e farle riacquistare onore e dignità.

te e narcotico, che ha caratterizzato "Sottovoce" stesso e la sua redazione come centro di aggregazione e, talvolta, come forza motrice delle attività extrascolastiche. Un ruolo riconosciuto al periodico anche dalle altre componenti su cui si fonda la scuola, dalla Preside - che, ora lo si può dire con tutta franchezza, con la sua passione ci ha sempre stimolato ed incoraggiato e non ha mai censurato alcunché - ai genitori, dai docenti ai rappresentanti del Consiglio d'Istituto, che non di rado sono intervenuti con commenti e che hanno eletto il giornalino ed i suoi lettori a interlocutori privilegiati.

Dietro alle ore trascorse a scrivere, ma anche a sollecitare gli studenti, ad impaginare, a lavorare assieme ai grafici, c'era e tuttora c'è l'aspirazione a creare un "luogo" fisico e ideale d'incontro, di confronto, di amicizia; l'aspirazione, al di là della qualità del prodotto, è sempre stata, infatti, il coinvolgimento degli studenti.

E quando, sempre in buona fede e magari trascinati dall'entusiasmo o traditi dai tempi, quest'obiettivo è stato parzialmente trascurato, il giornalino ha saputo risollevarsi e fare leva sull'abnegazione di tutti: anche queste sono lezioni che fanno maturare.

La stessa abnegazione, è l'augurio interessato di noi ex redattori, su cui "Sottovoce" si reggerà e si rafforzerà grazie a voi, nuove leve, magari con il contributo dell'effervescente Rossella Siani, del teutonico Mario Pagliara e della redazione intera.

D'altronde, la scuola è un ribollire d'iniziativa, dalla cosiddetta "settimana corta" alla squadra di calcio iscritta in Terza Categoria: un'occasione ulteriore per scrivere, partecipare, conoscere e magari organizzare (tramite il giornalino e divenendo, a vostra volta, pionieri) dibattiti e meeting sui temi a voi più a cuore. Insomma: buon compleanno, Sottovoce!



L'opinione di una matricola

Il Liceo Classico come fonte di valori e punti di riferimento

Michele Battipaglia (IV D)

La scuola media superiore rappresenta una tappa essenziale della vita, in quanto interviene in uno dei momenti più introversi e travagliati dell'esistenza umana: l'adolescenza. Quest'ultima rappresenta spesso un dramma esistenziale, specialmente nell'età che i miei coetanei ed io stiamo vivendo. Di conseguenza è di enorme importanza l'intervento della scuola, istituzione fondamentale della società, il cui compito è quello di guidare il giovane negli oscuri sentieri del labirinto detto "vita". Fra tutti gli indirizzi scolastici, uno dei più esaurienti e completi è certamente quello classico, il più idoneo alla ricerca di valori e di punti di riferimento in una società scardinata e priva di ideali quale è la nostra. Il mondo classico rappresenta uno dei più grandi esempi di civiltà della storia umana, solida premessa per una società migliore, basata su valori e principi fondamentali nella dura realtà della società d'oggi. Non sempre tuttavia, i giovani dimostrano un atteggiamento responsabile nei confronti della scuola e della cultura in genere: spesso, infatti si sottraggono ai propri doveri. Ad esempio, le assenze

in massa del 4 ottobre u. s. hanno messo in evidenza l'incoerenza e l'indisposizione di alcuni studenti, in particolare le matricole, che si sono lasciati influenzare dal giudizio e dall'azione collettiva. Questo comportamento mette in risalto la passività dei giovani nei confronti del gruppo e la tendenza odierna a rendere l'uomo schiavo degli eventi e della società. A questo punto vorrei esprimere un giudizio personale su una delle innovazioni più recenti dell'ordinamento scolastico europeo, ovvero la "settimana corta". Sostanzialmente è un fatto più positivo che negativo, in quanto permette di organizzare meglio il proprio tempo libero e concentrarlo specialmente nel fine settimana e contemporaneamente non rende molto gravoso il recupero delle ore del sabato. Ma, in base alle perplessità espresse dagli studenti del Liceo, è da rilevare come l'orario di questi ultimi debba essere gravoso, e come il venerdì preveda anche otto ore di lezione. Pertanto, la mia attuale condizione di matricola non mi permette di formulare giudizi definitivi.

Al passo coi tempi

Rossella Siani (III B)

Sugli orari il Marco Galdi ha sempre mostrato una particolare tendenza per le innovazioni, gli esperimenti. Voglio ricordare che il nostro liceo già da diversi anni apre i battenti ogni mattina un po' prima degli altri istituti di Cava, e dico solo di Cava, perché la mia personale esperienza non è andata oltre, e non voglio azzardare un paragone più ampio, ma per un comune buon senso credo siano poche le scuole d'Italia in cui la campanella d'ingresso suoni prima delle 8.10. Questo orario vuole mostrarsi più aderente ai disagi dei pendolari. Il ragionamento funziona così: a) si entra prima, b) si esce prima e prima si arriva a casa; c) si ha più tempo da dedicare allo studio. Logico. E funziona soprattutto per chi viaggia, l'importante è non considerare che per il vantaggio di poter arrivare un po' prima a casa, la mattina i più lontani devono uscire quando fuori è ancora buio! Non è una critica, è solo una constatazione. Aggiungiamo che non c'è intervallo e quindi, anche se le ore di una mattinata sono sei, bisogna sorbirle tutte d'un fiato. Quest'anno poi, sempre sulla scia delle innovazioni, al Galdi si promuove la "Settimana Corta". Sarà bene, sarà male. Vediamo prima che cos'è. Sì, d'accordo, il sabato non si va a scuola, ma il resto della settimana come funziona? Funziona che deve assorbire le ore che al sabato si saltano e quindi orario concentrato con picchi di densità il venerdì. E già, il venerdì, che chiede a numerose classi del nostro liceo di affrontare le otto ore, che diventano dieci (sempre tutte di seguito) per gli attori del laboratorio teatrale. Una prova non da poco per il fisico di noi studenti, tanto più se si pensa che affrontiamo l'orario continuato dopo un pomeriggio di studio intenso e, vi assicuro, stancante, in cui alla meno peggio si arrangiano più materie possibile. E' la stanchezza la difficoltà maggiore, una stanchezza che si accumula e trova sfogo nel fine settimana, così

che almeno il sabato mattina si dorme della grossa. E allora mi chiedo se la libertà per questo giorno in più non sia solo fittizia. Eppure, se solo si riuscisse a smaltire questa maledetta stanchezza in altro modo, o meglio, se la scuola, l'insegnamento si presentasse per sé già meno stancanti, allora credo che un orario così organizzato sarebbe non solo accettabile, ma una conquista, perché finalmente si avrebbe la forza di sfruttare a pieno la libertà del fine settimana, anche con ricerche e studi individuali. Una lezione più leggera non equivale ad una lezione meno efficace nell'ambito complessivo dell'apprendimento dello studente. Bisogna puntare sulla multimedia dell'apprendimento, per una scuola sempre più vicina e aderente ad una società ormai scandita dai ritmi della tecnologia. Per ritornare a noi, la Settimana Corta è tutt'altro che svantaggiosa, anzi si è rivelata una spia per individuare il vero problema, che a parer mio è in programmi troppo vecchi e improponibili, non solo in relazione ai contenuti, ma anche agli stessi metodi d'insegnamento: si dà ancora poco spazio al cinema, alla musica, alla cibernetica, campi che associati alla didattica, metterebbero in gioco più canali di apprendimento, e anche la classica memoria visiva, già di per sé rinforzata in questo nuovo ambiente, si ritroverebbe spalleggiata da quella uditiva. È in questa direzione che dobbiamo muoverci, e allora la difficile situazione creata da ritmi più accelerati, verrà compensata da una maggiore vivacità da parte nostra. E' la società che ci impone di essere più efficienti, ma perché non sfruttare le armi che ci offre? Se devo dirla tutta, sono diversi gli insegnanti che si stanno organizzando in questo senso, e allora filmati, esperimenti in laboratorio, film d'autore. Per citare un esempio, la mia classe ha visto con entusiasmo l'ingresso di Charlie Chaplin nel programma di storia. Le difficili condizioni lavorative per l'operaio del primo Novecento (IIª rivoluzione industriale) le abbiamo non solo studiate dal classico libro, ma osservate e sentite in "Tempi Moderni". Le novità sconvolgono troppo agli inizi per poterne comprendere subito i veri vantaggi e svantaggi, ma quando ormai ci si è dentro, non c'è motivo per tirarsi indietro. Se la settimana corta è un inizio, dobbiamo continuare verso le altre innovazioni, verso un diverso approccio allo studio.

HANNO DETTO...

"Anche la notte più scura all'alba scompare"

W. Shakespeare



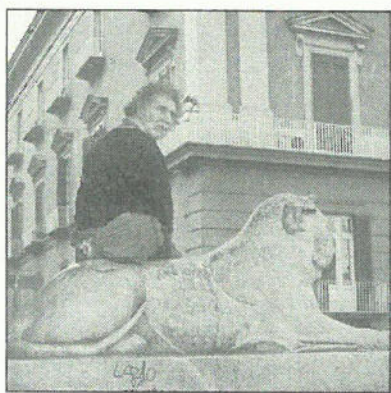
□ SEGUE DALLA PAG. 1

Seneca saepe noster

se, dette quasi "sottovoce". Infatti, non devono sconvolgere, stordire, assordare, ma introdursi piano piano, *minutatim*, a poco a poco, perché abbiano il tempo di aderire e lasciarsi assorbire. Non sempre sono efficaci le *disputationes*, le discussioni ragionate, e le *contiones*, i discorsi in pubblico altisonanti e magniloquenti che, come dice Seneca, "*plus habent strepitus,*

minus familiaritatis"; sono più utili ed incisive le conversazioni familiari, i *sermones*, fatti con semplicità e senza pretese. Anzi "*plus... et viva vox et convictus quam oratio proderit*" (la viva voce e lo stare insieme gioveranno più di un discorso oratorio), afferma ancora il grande autore latino nell'epistola VI, in cui viene completata la proposta metodologica sorprendentemente attuale: "Io, in verità, desidero trasfondere in te tutto quello che so e sono contento di imparare qualcosa a tale scopo, per insegnarla: nessuna cosa mi darà piacere, anche se straordinaria e

salutare, se sono destinato a saperla solo per me stesso. Se mi fosse concessa la sapienza con questa condizione, di tenerla chiusa in me e non comunicarla, la rifiuterei: il possesso di nessun bene è piacevole senza qualcuno con cui dividerlo". È l'incontro intenso delle anime e non l'ostentazione di sé, il dialogo e non il solipsismo, la capacità di rapportarsi agli altri e non l'autocompiacimento, la disponibilità ad accogliere e non il protagonismo a tutti i costi, che fanno crescere e pervenire "*in maximis auctus*".



LETTERA ALLA PRESIDE, AI COLLEGHI, AI DISCENTI DEL NOSTRO LICEO E A TUTTI I GENITORI

PROF. ANIELLO DI MAURO

Il recentissimo Collegio dei docenti (28-X-'99) dedicato quasi esclusivamente alla discussione sul P.O.F., (piano dell'offerta formativa) ha vissuto un momento di forte tensione intellettuale ed emotiva tra la Preside e lo scrivente che, a talune affermazioni o interpretazioni didattiche del capo d'Istituto, ha reagito con l'impulsività propria del suo temperamento, forse eccessiva, ma eticamente comprensibile, se non giustificabile, dal momento che, pur in presenza di qualche divergenza sul piano della didattica, sia alla Preside sia a chi scrive stanno a cuore, senza alcun dubbio, la salute, la dignità e il prestigio del nostro Liceo.

L'aver chiesto ospitalità al giornale d'istituto testimonia, credo, l'onestà di chi scrive, che non esita a mettersi in discussione davanti a tutta la popolazione scolastica, perché antepone il bene della scuola alle proprie convinzioni che, risultando valide, potrebbero dare un piccolo contributo al bene suddetto, rivelandosi invece sterili, andare tranquillamente in soffitta.

Lo scrivente, pertanto, si rivolge anche ai discenti perché su molti di essi esprime riserve piuttosto severe.

Per tornare, allora, più serenamente, "sottovoce" per l'appunto, all'argomento del contendere, chi scrive pensa di non essere del tutto d'accordo con quanto sostenuto dalla Preside, che, cioè, oggi un docente deve proporsi, realisticamente e concretamente, degli obiettivi minimi, rinunciando ai voli ad alta quota, rinunciando cioè ad una sorta di "velleitarismo" e chi dei docenti non riuscisse a realizzare questi obiettivi, dovrebbe in qualche modo sentirsi responsabile di un fallimento didattico. Ma la Preside, si chiede il prof., è proprio convinta di ciò?

Perché, a guardar bene, non è chi, come il prof., non veda l'importanza o non riconosca nobile l'intento di portare una scolaresca a livelli minimi e dignitosi di preparazione, ma insistere sul pur nobile progetto di (ri)portare all'ovile non la pecorella (si badi!) ma le molte pecorelle smarrite, cioè demotivate, svogliate, refrattarie e disamorate allo studio di discipline belle ma severe, che richiedono un impegno costante e spirito di sacrificio, mi sembra francamente frustrante per un docente e penalizzante per gli studenti più capaci, responsabili e grintosi.

Se la Preside, ogni tanto, onorasse lo scrivente di una sua visita in classe, durante la lezione, potrebbe convincersi che egli (come del resto i suoi colleghi) non fa lezioni "astratte" (!); e se poi tornasse ad onorarlo anche più di una volta, potrebbe constatare che, nonostante lezioni

concrete, "calde", didatticamente limpide ed ineccepibili (gli si perdoni la presunzione) nonché più volte ripetute e messe in bocca col cosiddetto "cucchiaino", la risposta di molti alunni non arriva che *metà polloù pónou* o addirittura *oudamós*.

E allora?

E allora, cara Preside, come concilia Lei tutto questo col fatto che, nei suoi momenti di euforia, ha più volte affermato che vorrebbe fare della nostra scuola un "cenacolo"? Allora, per una sorta di *par condicio*, si consenta a chi scrive di dire, con un po' di ironia, che bisognerebbe inserire nel P.O.F. dell'Istituto, accanto ai vari *certamina* (di Arpino, di Venosa, di Nocera etc...) anche un "certamen metellianum asinum"... Poiché, poi, lei parla spesso di "deontologia" (una parola che forse la titilla particolarmente) dei docenti, che devono essere didatticamente all'altezza della situazione reale, trovarsi in classe alle 8,05 prima degli alunni, uscire all'ultima sempre dopo di essi, collaborare, vigilare etc... non crede che sarebbe opportuno occuparsi anche della "deontologia" dei discenti, molti dei quali giocano sempre al risparmio con l'impegno, si assentano strategicamente per sfuggire alle verifiche, si presentano in classe quotidianamente (o quasi) con ritardi "giustificati", disturbando, per giunta, la lezione appena avviata?

Per fare un esempio che rispetti

anche la *privacy*, al "Leonardo Di Caprio" di IB, lo scrivente, dipendesse da lui, farebbe perdere la prima ora di lezione tutte le volte (e sono tante) che si presenta in classe con ritardo (giustificato). Non si capisce perché chi scrive "*quamvis iam diu ex fistula laboret*", debba essere in classe sempre puntuale, pur non essendo di Cava, mentre all'affascinante (si fa per dire) Di Caprio (e di Cava) debba essere consentito *cotidie* di entrare con ritardo e impunemente.

Lo scrivente ritiene (e conclude) che occorrerebbe ottenere anche dai nostri giovani una "risposta" diversa sul piano appunto deontologico. Non si pretende di avere degli allievi sempre *deinói*, ma che ci sia (che ci fosse!) da parte loro un impegno adeguato e responsabile per il raggiungimento di quegli obiettivi minimi per i quali un docente "di antico pelo", oggi, nella scuola di oggi, sembra correre il rischio (ma guarda un po'!) di essere accusato di ... fallimento!

Se tutto quanto precede dovesse apparire discutibile e anacronistico alla Preside, ai colleghi, ai discenti, allora il sottoscritto potrebbe anche convincersi di essere, per dirla col gergo, un "reliato del sostrato" e avrebbe una ragione e una spinta in più per fare subito domanda di pensionamento e togliere il disturbo. Grazie dell'ospitalità e dell'attenzione riservatagli e buon anno scolastico a tutti!

Albore, 31 ottobre '99

"Nondum matura est"

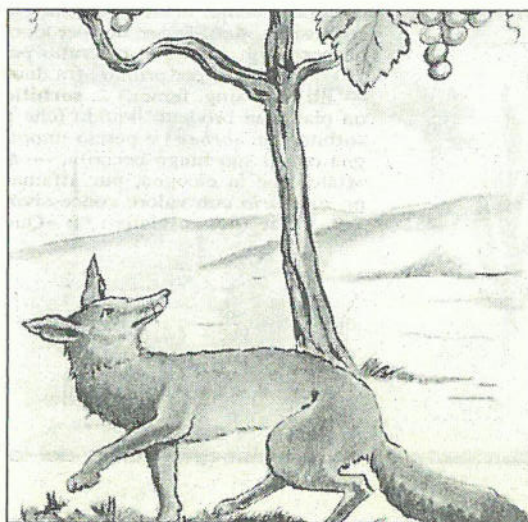
PROF. TITO DI DOMENICO

Racchiudere in stereotipi situazioni esistenziali significa definire realtà privandole di ulteriori riflessioni. E' la sorte toccata alla società contemporanea che ha visto un rifiorire di terminologie bloccanti la ricerca della verità e paralizzanti circa sviluppi critici, tendenti a risoluzioni di dimensioni ormai ritenute del tutto incapaci di risolversi. Crisi di valori, mancanza di riferimenti, apatia evolutivista, disorientamento collettivo, pensiero volitivo e debole, sono etichette attaccate da troppo tempo ad analisi del fatto umano, che, per essere condotte da appartenenti alla generazione dei cosiddetti maturi, si risolve in attacchi, ora violenti ora intrisi di pietismo, scagliati prevalentemente contro il mondo dei giovani. Intanto il continuo rinnovamento e il sempre crescente sviluppo sociale, politico, economico, provocati non da ultimo, dall'accesso al discorso europeo, dicono tutt'altro che paralizzanti.

L'oggi si può definire, piuttosto, tempo dei paradossi e luogo di pacifica convivenza di contraddizioni. Alla tanto propagandata attenzione alla dignità dell'uomo e dell'ambiente fa riscontro la svalutazione del concetto di umanità; alla tutela dei beni culturali fa eco una intellettualità commerciale e fortemente influenzata piuttosto che influenzan-

te; alla domanda di senso risponde una immediatezza priva di profezia.

E se il contemporaneo vivere si è adattato a queste espressioni, che potrebbero essere frutto di pluricultura, ancora incapace di trasformarsi in intercultura, una insidia più grave minaccia l'uomo che vive sempre più fuori di sé, forse perché trova diffi-



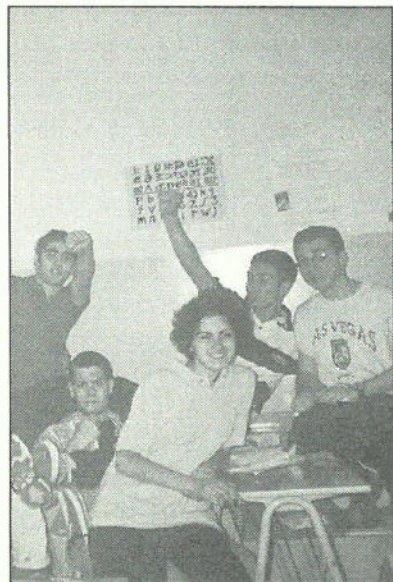
coltà a vivere in sé o solo perché è più scomodo e compromettente: programmare. È un invito a guardare il futuro, ma senza leggerlo come generante da un presente che, a sua volta, non ha coscienza di passato. Da qui la fissazione di ambiziosi obiettivi, scervi da un esame delle potenzialità di raggiungimento. La patologia non è la mancanza di finalità, di valori, ma l'incoscienza di sé. Scoprendo questo nella verifica, l'uomo sfoga la sua angoscia nell'accusa e nella condanna; nell'allontanamento e nell'abbandono; nella desolazione e nella solitudine. Questo tempo può essere avvertito come metafora della volpe e l'uva. Al mancato raggiungimento di una finalità è la finalità stessa che si mette in discussione, piuttosto che le proprie conoscenze, competenze, capacità. Come, infatti, la volpe della favola fedriana devia i motivi del suo insuccesso sulla qualità dell'uva, allo stesso modo fa l'uomo con l'ambiente nel quale vive. "Qui facere quae non possunt, verbis elevat, adscribere hoc debebunt exemplum sibi". E come la volpe rischia di morire di fame se non si decide a trovare altro genere alimentare, così l'uomo, se non si pone con serietà di fronte alla sua esistenza, cessa di essere misura delle cose e si trasforma in boia di se stesso.



INTERMEZZO GIOCOSO

Cronaca semiseria di un intervallo mancato

Anna Prisco (III B)

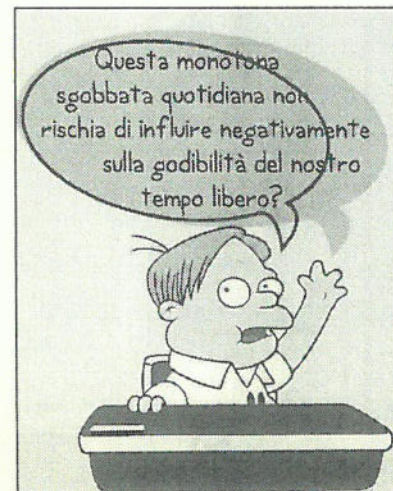


Dopo il primo intervallo (o pausa pranzo che dir si voglia), io, da liceale quasi matura ma ormai svezata, mi sono chiesta quale è l'effetto che il nostro "caro" istituto potrebbe fare sulle nuove leve ginnasiali, così inconsapevoli ancora del guaio passato. La risposta è stata scioccante. Uscendo infatti dalla propria classe al suono della fantomatica campanella delle 13:40, si è proiettati direttamente in quello che è l'ORBIS GALDIANUS con le sue SPECIES di abitanti. Ecco così l'HOMO CELLULARIS, che appena ha messo il piede fuori dall'aula, si sente collassare se non accende il telefonino e chiama a destra e a manca o si impegna a mandare messaggi, cercando di battere il suo record personale di scrittura, mentre tutt'attorno è uno squillare continuo delle più diverse e bizzarre suonerie. Poi c'è l'HOMO FAMELICUS, ovvero il sostenitore del super-mega-panino, che bello ciotto ciotto, è soddisfatto solo quando ha inghiottito l'ultima briciola del suo

"spuntino", che in realtà è un pasto completo per un comune mortale, perché da quel panino possono uscire "magicamente", oltre il classico affettato più mozzarella, anche frittate di vario genere, sottaceti, nutella e co. o anche nuove "miscele". Al suo nadir c'è poi l'HOMO, o meglio la FEMINA DIETETICA, ovvero quella che non oserebbe mai toccare qualsiasi cosa di commestibile, perché questo significherebbe rovinare la linea, e così si aggira di qua e di là 1) per evitare di cadere in tentazione, 2) per smaltire quello che ha mangiato il giorno prima. Ma ecco l'HOMO CIMINIERUS, ovvero il fumatore incallito, specie che ultimamente si è notevolmente ampliata a comprendere una fascia di età anche molto bassa, comprendente il cosiddetto PUER TOSSICUS; lo si può riconoscere anche dall'alone di fumo che lo circonda, oltre che dalle profonde borse sotto gli occhi che spesso lo contraddistinguono. Ci si può imbattere anche nell'HOMO AMANS che, nutrendosi di solo amore, si sazia col passare quei pochi minuti sbaciucchiandosi con la propria metà, se è dell'istituto stesso, o aspettandola davanti al cancello, se non è un galdiano. Degenerazione di questa specie è poi l'HOMO o meglio la PUELLA PETENS, inconfondibile nel suo vestito della domenica, con gonna anche minimalista, tacco sempre da capogiro, maglietta all'ultimo grido, trucco impeccabile anche dopo sei ore di lezione, che civettando qua e là con la sua risata e il suo sbattere le ciglia cerca disperatamente un componente della stessa specie per accoppiarsi.

Ma non dimentichiamoci, *dulcis in fundo*, dell'HOMO SAPIENS, ovvero del professore, specie che durante l'intervallo o si dilegua, essendo troppo pudico per mangiare un panino con gli HOMINES NESCIENTES, o si chiude in un angolino per consumare un frugale pacchetto di salatini, pur morendo letteralmente dalla fame.

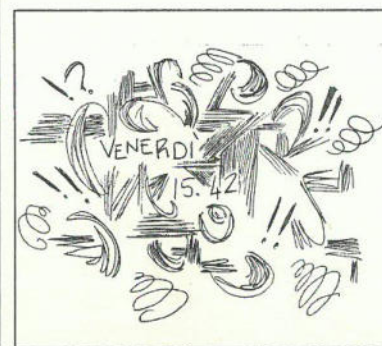
Ma ecco che poi suona delirante la campanella delle 14:00. "Dopo una tale presa di coscienza della popolazione galdiana, non è che i nuovi arrivati sono rimasti traumatizzati? Mah! Io comunque - ho pensato - me ne vado in classe per la pennichella pomeridiana".



La ballata della III B

Malesani

Sveglia all'alba per i Galdi, soprattutto se stranieri della Valle Metelliana. 8.10: si comincia. Prima ora: una tragedia, quella greca il lunedì per la classe che confina con la scuola del Carducci. E voilà si fa latino, e se ancor nessuno è desto interviene Palladino con l'aroma del panino. C'è Di Mauro, che vocione, ci traduce la versione, ma s'infiama d'un gran fuoco se la Cerva lo canzona.



Il coseno e la tangente son per l'ora successiva, che si calcola in radianti, ma si salta di buon grado si perde il professore. Poi si va in democrazia e si fa filosofia. Dear Teacher, per favore, siamo stanchi: è quinta ora. E la sesta non vi dico: siamo tutti un pò esauriti, ma c'è Kant e la Ragione e si imposta la lezione. La campana suona, suona! È finita la fatica? Ma che scherzi! Forza a casa: pranzo e poi dritti a studiare. L'indomani coi Sepolcri, guerre, Seneca e la morte: vive forse ancor qualcuno o son forse tutti a terra nella classe di monelli? Arriviamo a mercoledì e ci assale la paura dello spazio in espansione, tra galassie e nebulose la tensione va alle stelle, ma c'è ancora chi ottimista sa guardare in prospettiva e con l'arte di Leonardo si progetta l'evasione. Giovedì: rivoluzione! E la ciurma si organizza e si salpa all'avventura, poi si calma la brigata e si va a casa a studiare: venerdì son otto ore! Cominciamo con versione, continuiamo coi filmati fino a quando tutti quanti non avranno gli occhi a palla e una grande confusione! Grazie a Dio c'è Religione, poi il simposio per il pranzo: oh che gran consolazione! Son le 4.00. che sollievo! Si va a casa: che piacere! E si dorme fino a sera, e si dorme l'indomani, e si dorme a tutte l'ore. La domenica, miei cari, niente messa: ahimè! Studiare, perché ormai si sa: è la scuola che influenza tutto il cuore, senza poi contare il corpo e lo spirito e l'umore!



CAMPAGNA 1999

Durante il campeggio nazionale dell'Unione degli Studenti, tenutosi a San Vito Chietino, nel luglio scorso, i delegati dei sindacati studenteschi di diverse nazioni europee hanno redatto un documento in cui chiariscono come nel nuovo ambito internazionale, che vede noi studenti come la prima vera "generazione europea", alcuni diritti di cittadinanza siano da rivendicare maggiormente e in maniera diversa. Primo fra tutti il diritto a una formazione qualificata per tutti.

Riportiamo alcuni passi del documento originale, che consta di una prima parte introduttiva seguita dalle rivendicazioni vere e proprie.

In quest'ultimo decennio ormai, non è più possibile considerare gli avvenimenti politici e sociali solo su una scala nazionale, ma europea. Come studenti, vogliamo sentirci più coinvolti nella costruzione di questa nuova dimensione, vogliamo che i nostri bisogni, le nostre richieste e le nostre opinioni vengano ascoltate ed integrate nelle politiche comuni.

Costruire una dimensione internazionale di vita significa qualcosa di più della moneta unica; significa pace, scambi culturali, una società comune fondata sulla libertà, la democrazia, la partecipazione, l'uguaglianza sociale. Vorremmo che la nuova Europa si occupasse di più di questi temi. Se il processo di unificazione europea intende essere pienamente democratico, allora ogni cittadino deve avere la possibilità d'influenzarlo. Ciò che gli studenti devono influenzare in particolare sono la vita e il lavoro nelle loro scuole, ma questo può avvenire soltanto a partire da sistemi educativi e ambienti di studio più incentrati sulla democrazia e la partecipazione attiva di tutte le componenti.

Vogliamo un'Europa più presente e più decisa nel campo delle politiche sociali. Tra queste, la formazione è la prima. Un nuovo mercato del lavoro flessibile chiede capacità di adattamento, apprendimento continuo di nuove abilità, disponibilità a cambiare e spostarsi. In un tale contesto, dare a ciascuno la possibilità di ricevere una formazione adeguata e partecipare a un processo formativo continuo significa lottare contro l'esclusione sociale. Significa che la formazione è oggi la nostra chance per il futuro.

I governi nazionali devono investire più fondi sulla formazione e dal livello europeo di discussione e programmazione devono giungere input e indicazioni più forti in tal senso. È sul piano europeo che si deve lavorare per raggiungere un complesso di sistemi educativi che assicurino pari diritti e opportunità a tutti gli studenti.

Oggi, però, il sapere non passa soltanto attraverso le tradizionali agenzie formative come la scuola, l'università o la formazione professionale.

Così, diventa altrettanto importante assicurare agli studenti e ai giovani un accesso facilitato alla cultura nel suo complesso e in tutte le sue forme (come musica, cinema, fumetto...). Tutto ciò presuppone innanzitutto la presenza di spazi nelle proprie città, come un luogo a disposizione per attività autoorganizzate o una sala prove a basso costo.

Infine, se l'obiettivo è costruire un'Europa dei popoli, gli studenti e i giovani sono i primi che dovrebbero avere veramente la possibilità di muoversi e viaggiare all'interno di quest'Europa. Non soltanto quelli che hanno più mezzi o che abitano in una grande città già più aperta e multiculturale.

• Gli studenti svolgono un ruolo centrale nella formazione, perciò devono vedere riconosciuti e applicati il diritto e le condizioni effettive per partecipare attivamente ai propri percorsi formativi. **Vogliamo che le scuole siano istituzioni democratiche.**

Dobbiamo sviluppare una scuola che corrisponda più da vicino ai nostri interessi e ai nostri bisogni.

Tutto questo diventa ancora più importante in sistemi scolastici che acquistano sempre maggiore autonomia: secondo noi, **non ci può essere autonomia senza una piena partecipazione studentesca.**

• Tutti gli studenti dovrebbero avere uguali opportunità, di conseguenza devono essere forniti di un adeguato sistema di diritto allo studio, mentre la formazione pubblica secondaria e superiore devono diventare gratuite per tutti. **Questo dev'essere garantito fissando degli standard comuni di interventi per il diritto allo studio a livello europeo.**

• Tutti gli studenti dovrebbero avere uguali opportunità di **accedere agli strumenti di formazione più diversi, a tutti i luoghi dove si offre e produce cultura.** È necessario che sia più facile e veramente possibile per tutti muoversi, spostarsi e studiare in un altro paese.

• Vogliamo che a tutti sia data, per prima, un'istruzione di base, **una formazione di cultura generale, concentrata a sviluppare innanzitutto capacità e abilità.**

• E le attrezzature scolastiche devono restare accessibili agli studenti e alla comunità non solo durante le lezioni.

• **Le organizzazioni studentesche sono portate al raggiungimento di questi obiettivi, che si muovono per migliorare la qualità della scuola. È assolutamente necessario, quindi, che siano riconosciute ufficialmente e che le loro attività possano essere sostenute dalle istituzioni nazionali ed europee.**

PIANO DI OFFERTA FORMATIVO

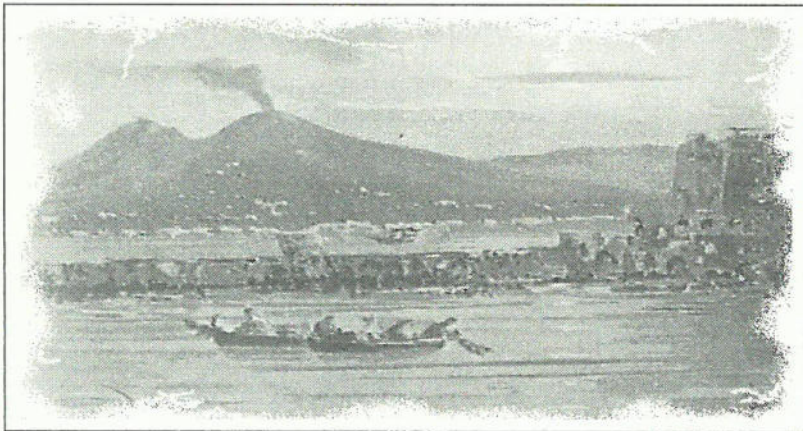
Per l'anno scolastico 1999/2000 sono stati proposti e programmati i seguenti progetti:

- Progetto "Lingua 2000":
a) potenziamento della lingua curriculare, col supporto periodico di un docente di madre lingua;
b) inserimento dello studio di una seconda lingua straniera.
- Progetto "Perseo", con cui si configura la costituzione di una Associazione sportiva che intende partecipare alle attività agonistiche organizzate dalle diverse Federazioni Sportive Nazionali. In una prima fase, l'Associazione intende aderire alla F.I.G.C., partecipando al campionato provinciale di 3ª categoria di calcio, e alla F.I.P.A.V. per il campionato provinciale di 2ª categoria di Pallavolo femminile.
- Progetto di ricerca e sperimentazione "I sensi e la comunicazione" (in particolare "L'udito" per l'a.s. 1999/2000).
Le Finalità sono: a) educare alla trattazione di un argomento in maniera coordinata, nelle connessioni tra area scientifica ed area linguistico-espressiva;
b) organizzare le conoscenze in maniera logica e sistematica;
c) porre in rilievo le interazioni tra scuola e società, attraverso ricerche in campo ed elaborazione dei dati raccolti.
- Progetto "Aspetti fisici (e non) della comunicazione", per sperimentare nuovi moduli didattici per l'apprendimento della Fisica nel biennio.
Le Finalità sono: a) riuscire ad operare con metodo scientifico;
b) formulare ipotesi e verificarle;
c) distinguere proprietà invarianti e non;
d) prendere coscienza della realtà naturale e matematizzarla;
e) sviluppare l'attenzione, la percezione, il linguaggio scientifico, l'operatività, la creatività e l'intuizione.
- Laboratorio Teatrale, con l'intervento di esperti esterni, per la rappresentazione e messa in scena di opere e *pièces*, particolarmente significative per la profonda valenza umana ed educativa;
- Viaggi di istruzione (in Italia e nei paesi comunitari) e visite guidate (della durata di mezza o intera giornata) in luoghi di particolare interesse culturale, storico, archeologico e paesaggistico.
- Giornale di istituto "Sottovoce", ormai al suo quinto anno di pubblicazione: Tre numeri annuali, a cura della redazione degli studenti, con la collaborazione di docenti.
- Preparazione e partecipazione ai Certamina di Latino: *Horatianum* (Venosa), *Ciceronianum* (Arpino), *Vergilianum* (Nocera Inferiore), e all'*aethlon* di Greco (Paestum);
- Partecipazione degli studenti a concorsi (locali, provinciali e nazionali) di poesia, di scrittura creativa, di critica letteraria.
- Piano di informatizzazione dei docenti, per migliorare e rendere sempre più sicura ed idonea l'utilizzazione del computer a fini didattici.
- Corso post-diploma per Bibliotecario multimediale;
- Partecipazione alle Olimpiadi di Matematica e di Chimica.



"E se lo sterminator Vesevo..."

Francesco Puccio (II A)



Dalla strada che passa attraverso i monti che separano la costiera amalfitana dall'entroterra si arriva sino alla parte più alta del valico di Chiunzi e si prosegue, dall'altro lato, per Ravello ed Amalfi. Salendo per questa via, non si può fare a meno di osservare il Vesuvio, che si erge maestoso nel cuore dell'agro con attorno migliaia di abitazioni dai colori più variegati. Sembra che alcune di queste case stiano facendo a gara per l'ascesa alla cima del vulcano, nella curiosità di vederne l'interno, i suoi incandescenti afflitti di vapore, le sue viscere più scure, e per ascoltare i brontolii. Come di chi dall'alto di un Olimpo minaccioso

lancia i suoi strali, rendendo gli uomini pavidati ad ogni sussulto. La storia, quella delle cose della nostra esistenza, delle grandi imprese, delle guerre assurde, racchiudendo in sé ogni avvenimento accaduto e ripetendosi nella sua costante periodicità, inserisce la natura nei suoi percorsi. Avverte gli uomini e dimostra, talvolta attraverso il peso dei loro errori, la drammaticità delle situazioni di cui, spesso, sono artefici. Ma pare che l'uomo non abbia intenzione di leggere nella Storia, oppure che preferisca angosciarsi, piangere, fingere di pentirsi dopo una catastrofe, piuttosto che provare ad evitarla.

Nel 79 d. C. quello stesso Vesuvio, il leopordiano "sterminator Vesevo", che in questi giorni ha dato velati segni di risveglio, eruttò sommergendo di lava numerosi paesi situati alle sue pendici (Ercolano, Stabia, Pompei). E sebbene già in quel tempo se ne conoscesse l'attività vulcanica, come lo stesso Plinio il Giovane racconta, non si evitò di costruire sotto la montagna.

Si vuole dunque che questo accada di nuovo?

Come lo si potrà giustificare a 2000 anni di distanza con tutte le avanzatissime tecnologie?

Si avrà il coraggio di parlare di "montagna assassina", o si dovrà dire di "uomini assassini", che hanno lasciato che si costruissero case "finanche nel cratere"?

Brucia il sole nella calura estiva tra quelle case ammassate, per i vicoli stretti, tra le bancarelle variopinte di attori-mercanti. Voci melodiose di improvvisati cantanti si uniscono alle grida dei bambini. Ovunque si respira aria di mare. È un grande palcoscenico quello dei paesi che circondano il Vesuvio, dove, però, della gente comune deve lottare ogni giorno per sopravvivere agli stenti della povertà. Questa non è recitazione. In una casa, talvolta, vi è più di una famiglia. La densità di popolazione

in alcune zone del Sud è impressionante, e qui nella provincia di Napoli si concentrano tutti ai piedi del vulcano. Si pensa veramente di poter far evacuare tutta questa gente prima che il Vesuvio esploda?

Fumano ancora le strade per la lava e i lapilli del '44. Da allora mattoni porosi, frammisti a legname scadente, sorreggono queste case che si addossano le une alle altre senza alcun rigore di costruzione. E' una gara a chi costruisce di più, spendendo di meno. Anche questa è mafia. E il dramma è che molti, oggi, per soldi sarebbero capaci di tutto. Perfino di una buona azione!

HANNO DETTO...

"È facile
sedersi
e osservare
com'è la situazione,
difficile è alzarsi
e agire.

AL BATT

Istanbul 17 agosto 1999

Quando la vita trema, ma il tuo mondo resta fermo

Giuseppe Acconcia (III A)

Sono passati tre mesi da quell'incredibile giorno; come dimenticare le urla, la folla e le mie sensazioni che si univano a quelle degli altri quasi illegittimamente, perché provate da chi non doveva esserci, da chi per caso si trovava a condividere un momento tanto atroce con gente che nelle macerie era sempre vissuta e ci sarebbe rimasta per lungo tempo?

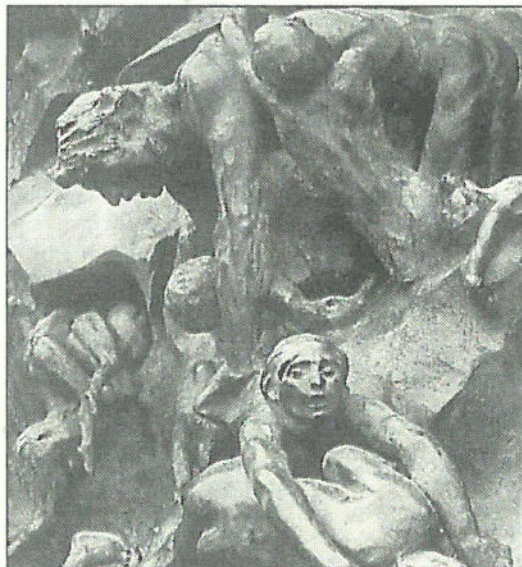
E' vero, per me la nave era pronta a partire il giorno dopo, piena di ipocrita tristezza, perché colma di persone indifferenti, testimoni casuali di una strage.

Però, legittimamente o meno, durante il terremoto c'ero anch'io e, come tutti, ho sentito la mia vita tremare, il mio albergo vibrare tra le grida di chi, sorpreso nella notte, ha visto crollare su di sé il suo mondo.

Se io fossi stato tra questi, sarei rimasto inerme tra macerie non mie, sarei crollato assieme ai palazzi mentre il mio mondo, in Italia, restava fermo.

Erano le tre di notte, io ero ancora sveglio, perché pensavo ad una magnifica giornata passata tra le strade infinite di Istanbul.

Ad un tratto tutto si muove; mi trovavo con la mia famiglia in un albergo con francesi e portoghesi, impaurito, correvo giù per le scale, che



sembravano ancora tremanti, mentre nelle strade la calca si faceva opprimente. Le ambulanze si susseguivano imperterrite, il grido dell' "inam" riecheggiava. Fra le vie, le moschee riaprivano per una preghiera straordinaria, data la situazione. Tali preghiere erano urla che di giorno si evidenziavano chiaramente e sovrastavano il mormorio della gente; quella sera, invece, sembravano mute, coperte da ben più forti rumori.

Io, quando l'incoscienza e il terrore iniziale cessarono, mi incamminai per le strade buie ed affollate.

Erano tutti fuori; alcuni negozi aprivano per dar da mangiare a chi ne volesse, molti, con le automobili, raccolti amici e oggetti, andavano verso il porto, ascoltando una radio che sembrava si diffondesse dovunque per le strade.

Spinto da una forza mista tra curiosità e consapevolezza dell'unicità del momento, arrivai fino al porto. Assistetti ad una scena inimmaginabile. Erano le cinque del mattino, l'alba incalzava, tra luci surreali mi apparve un ammasso di gente indescrivibile, ammassata alla meglio tra cespugli e panchine. Erano migliaia e migliaia, avevano perso la casa o per precauzione passavano lì la notte. Nessuno sapeva ancora che quei quarantacinque secondi di terremoto avrebbero tolto la vita a millesettecento persone e messo in ginocchio più di una città. Anche se queste immagini furono ben presto cancellate dagli schermi, rimasero come fotogrammi indelebili nella mente di chi era lì.

Oggi, rivedendo le stesse scene, i ricordi affiorano inconsapevolmente; ora, però, il nostro mondo è fermo, mentre in Turchia, la vita trema di nuovo.



L'ANGOLO DELLA MUSICA

Il gigante dimenticato

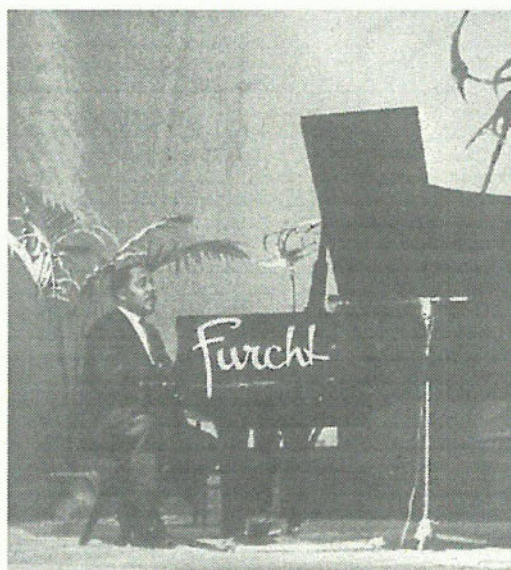
Felice D'Arco (I A)

Strana parola *Jazz*. Abbraccia un sfera tanto grande di stili musicali e di autori, eppure è specchio di un genere così caratteristico e peculiare da rappresentare un mondo a sé non solo nell'ambito della musica ma, per i fatti e le storie dei personaggi che ne fanno parte, della società in generale. Questo perché le vicende di quegli uomini e di quegli ambienti si sono fuse inevitabilmente con la musica da loro espressa, che è diventata quindi testimonianza viva dei tempi che la videro nascere ed evolversi.

Questa doverosa introduzione è volta ad inquadrare un genere che oggi tende a essere tralasciato sotto i colpi delle mode. Tanto più che negli anni Cinquanta, lo stesso *Jazz* si trovò al centro degli interessi di molti giovani e, ancora oggi, ci sono manifestazioni in tutto il mondo che radunano migliaia di appassionati di musica afro-americana, che si riuniscono per apprezzare questa musica ricca di virtuosismi e di intuitività, i cui *standard* vanno dal *blues* allo *swing*, dal latino-americano al *boogie*, dal *soul* al *bop*.

Caratteristiche del *Jazz* sono le improvvisazioni con cui, più che in ogni altro genere, i musicisti riescono ad esprimere le loro qualità tecniche nei modi più svariati ed originali. Un *Jazzman* che improvvisa è un compositore all'opera che, con solo una base come riferimento, suona più o meno liberamente secondo ciò che il suo stato d'animo,

il pubblico e tutto quanto lo circonda gli suggeriscono. Un genere complesso, quindi, ma che sicuramente vale la pena di ascoltare e di approfondire, non solo perché esprime una concezione splendidamente profonda della musica, ma anche perché è parte integrante della cultura del nostro tempo. A me, che sono un grande



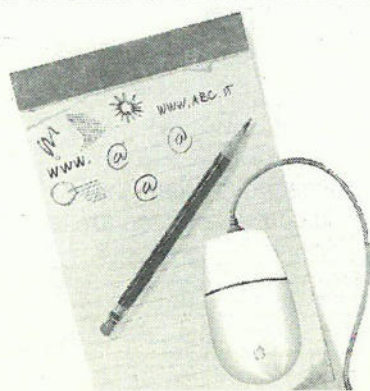
appassionato di *Jazz*, questa musica piace perché è dinamica, intensa, viva. Quando le note vibrano nell'aria veloci o lente, forti o appena accennate, ma comunque intense, ne percepisco l'impeto, colgo, se pure in parte, lo stimolo di chi le suona, la sua arte. Un'arte che è importante valutare non come uno stanco ricordo di tempi passati, ma come una realtà vigorosa e capace ancora di dare molto alla musica. Certo, comprendere completamente questo stile è difficile, ma il fascino della scoperta delle infinite possibilità musicali e il piacere di poter sentire una stessa canzone sempre in modo nuovo sono sensazioni che solo il *Jazz* può rendere al meglio. Un invito dunque a tutti ad interessarsi a questo gigante dimenticato, cominciando dal vivaio *Jezzistico* di casa nostra; segnaliamo, a questo proposito, le serate dedicate al *Jazz* ogni Giovedì al *Tex Saloon*, dove si esibiscono artisti di fama nazionale e formazioni di notevole spessore. Per chi volesse avvicinarsi al *Jazz* mi permetto di consigliare "one more time", un CD di Michel Camilo, pianista latino-americano di grande talento. Questo album di etichetta *Concord* non è molto impegnativo, musicalmente parlando, ma è davvero ben fatto e gradevole, soprattutto grazie alla partecipazione di grandi musicisti come Anthony Jackson, Giovanni Hidalgo, Paquito D'Rivera e molti altri.

A vele spiegate nell'oceano della rete

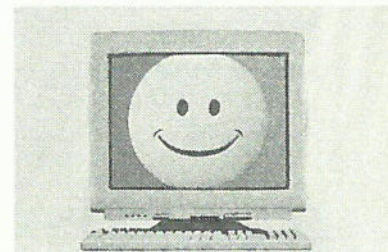
Alfonso Foresta e Paolo Caliendo (III B)

Cosa è *Internet*?.....E' la "madre di tutte le reti". Questo immenso oceano di informazioni è figlio del progetto *Arpanet*, che iniziò intorno agli anni '60 nell'ambito delle ricerche della "Agenzia per i Progetti di Ricerca Avanzata sulla Difesa", organo facente parte del Dipartimento militare di Difesa americano. Il loro interesse era quello di trovare un altro modo di comunicare nel corso di una battaglia usando i *computer*. Il progetto ebbe tanto successo che in breve tempo consentì a organizzazioni universitarie di scambiare liberamente informazioni, sfruttando le linee telefoniche per trasmettere dati da una sede di studio all'altra. Una volta comprese le immense possibilità che questo sistema offriva, il suo campo di utilizzo si è esteso fino a raggiungere il portentoso successo di pubblico negli anni '90. Il termine *Internet*, che può avere l'aspetto di una di quelle fantascientifiche parole di matrice anglosassone, deriva in realtà in parte dal nostro beneamato latino: *Inter* che dovrebbe suggerirvi qualcosa, oltre a ricordarvi la vostra squadra del cuore, e *net* che in inglese significa rete. Ebbene muoversi "attraverso" la rete significa poter raccogliere ogni genere di dati, comunicare con persone che si trovano a migliaia di chilometri da noi, scambiare esperienze, ampliare le nostre conoscenze, arricchire il nostro patrimonio culturale. Aspetti che abbiamo intenzione di affrontare

uno per uno, per cercare di soddisfare ogni vostra esigenza riguardo l'argomento. Naturalmente ampio spazio sarà dedicato ad approfondire quei temi che più si avvicinano alla nostra condizione di studenti. E' chiaro che ormai scuola ed informatica sono destinati ad una stretta collaborazione, che per il momento stenta a prendere il largo. In che modo, quindi, nel nostro piccolo, possiamo fare in modo che *Internet*, e le immense risorse che la rete ci offre, entri a far parte del nostro sistema di studi in maniera integrale e produttiva? Cercheremo di dare una risposta a tale domanda fornendovi consigli, inserendo in questa nostra rubrica indirizzi che siano connessi al mondo dell'educazione, elaborando una sorta di glossario dei termini più usati, che possa essere utile a coloro che per la prima volta si avvicinano al mondo dell'informa-



tica. A tale proposito ecco a voi i primi termini che è necessario conoscere per poter entrare effettivamente in rete, finire *online*, e cominciare a sfruttare le enormi potenzialità che questo "mondo multimediale" ci offre. Bene.... per entrare nel mondo di *Internet* cosa facciamo? Dobbiamo collegarci ad un *Internet Service Provider*: attività che fornisce servizi di connettività a *Internet* a singoli, aziende e altre organizzazioni. Alcuni *ISP*, per intenderci, sono costituiti da grandi società nazionali o multinazionali che offrono l'accesso in molte ubicazioni, mentre altri sono limitati a una sola città o regione. Ma cosa significa realmente collegarsi ad *Internet*? Prima di tutto dobbiamo avere un *Modem* (dispositivo di comunicazione che consente a un calcolatore di trasmettere informazioni attraverso una linea telefonica standard) collegato al nostro *computer* che ci permette il collegamento fisico tra due dispositivi di comuni-



cazione; appunto tra noi e il *provider*.

Una volta che si è instaurato questo collegamento siamo *online*, possiamo cominciare la nostra "navigazione" nell'oceano infinito di *Internet* e abbiamo finalmente accesso a quello che è il *World Wide Web*, l'insieme complessivo di documenti ipertestuali. I documenti *World Wide Web*, chiamati pagine o pagine *Web* sono scritti in linguaggio *HTML* (*Hypertext Markup Language*), e possono essere visualizzati sul nostro computer mediante *software* (programmi) detti *Browser*, che consentono all'utente anche di inviare e ricevere posta elettronica. La posta elettronica, detta *E-mail*, si basa sullo scambio di messaggi attraverso *Internet* da utente ad utente, da una parte all'altra del mondo in tempo reale e possono contenere testi o con essi trasferire *file* di ogni tipo come accessori.

Dopo aver dato queste prime informazioni basilari possiamo concludere dicendovi che saremo ben lieti di ricevere vostri consigli, di rispondere direttamente alle vostre domande, che potranno essere recapitate alla redazione del giornale o, tanto per restare in tema, da una delle nostre caselle *e-mail* che sono:

niforest@tin.it - mcalien@tin.it



QUELLI CHE IL GALDI Rincorrendo sogni... Trucchi di scena

Nicoletta Fasanino (V D)

Già dalle colonne del nostro giornale aveva dato prova del suo talento e della sua passione per il giornalismo. Da bambina imitava i professionisti dei TG. Ad appena 19 anni è riuscita ad inserirsi nella ricercata schiera dei collaboratori de "Il Mattino", la più grande testata giornalistica del Meridione d'Italia. Giovanna Fasanino, ex 3° B, ci ha parlato di sé con molta disinvoltura e degli anni trascorsi come "Galdina" con un velo di malinconia. "Sono trascorsi appena due anni dall'ultima volta che ho varcato la soglia del Liceo e un po' mi manca il vivere ciclico di quegli anni. Ho cominciato a lavorare dopo pochissimo tempo dal diploma ed è cominciata per me una vita completamente diversa, regolata non dall'orologio, ma dall'energia con cui riesci a tenerti su, dividendosi tra Università, lavoro e casa". A questo punto le chiedo: "Perché studi Giurisprudenza, pur essen-

do una giornalista?" "Non mi piace fossilizzarmi e investire le mie energie per realizzare un solo obiettivo, ma voglio crearmi un ampio ventaglio di possibilità per il futuro". "Ma hai un sogno nel cassetto che stai coltivando?"

"Mi piace scherzare con un mio particolare desiderio: spodestare la Gruber. La mia scelta universitaria è stata dettata dal mio forte senso della legalità, anche se non sempre coincide con giustizia, mi piacerebbe mettermi al servizio dei servizi sociali per aiutare l'infanzia abbandonata..." "Quali sono le figure più care legate agli anni del Liceo?" "Sicuramente il prof. Bruno Cesaro per la grande sensibilità con la quale mi ha aiutata a superare alcuni momenti difficili non solo della mia carriera scolastica. E poi la cara prof. Rosalba Apicella e la Preside, perché elementi estremamente attivi del corpo scolastico. Sono persone da ammirare..." Dopo quest'intervista ho lasciato Giovanna in balia dei ricordi riaffiorati alla mente da un angolo del suo cuore, che spero sia in ognuno di noi per conservare alcuni momenti trascorsi o che trascorreremo nel nostro caro "Galdi". E a Giovanna lasciamo il nostro "IN BOCCA AL LUPO..."



Per iniziare portiamo sotto i riflettori, come ex alunno del Galdi, qualcuno a cui le luci di scena sono familiari già da un po'. Con la sua carriera ormai affermata di attore, autore, regista, **Ciro Villano** è un chiaro esempio di come una squisita creatività, associata ad una "infarinatura di Classici", si siano rivelati gli ingredienti base per il suo Teatro Comico, che non si riduce al momento sul palco, ma lo accompagna in ogni suo gesto e intonazione, come ho potuto constatare di persona quando, qualche giorno fa, mi sono presentata ad una delle lezioni del suo laboratorio teatrale. Gli aspiranti attori del Liceo Scientifico "B. Rescigno" di Roccapiemonte seguono con entusiasmo gli insegnamenti del loro concittadino, si lasciano coinvolgere. Io sono rimasta affascinata dal suo atteggiamento tra il serio e il burlesco. Non è stata un'intervista, ma una piacevole conversazione. Mi ha parlato dei suoi lavori recenti, che lo hanno visto impegnato al teatro Diana di Salerno al fianco di **Giacomo Rizzo**, ha realizzato "900 Napoletano" con **Marisa Laurito** e ancora non dimentichiamoci di "Stasera Rido io", commedia che ha riportato i consensi del pubblico salernitano con il tutto esaurito di un intero mese. E pensare che il nostro Villano ha cominciato con il "Marco Galdi Show". Suppongo che non tutti sappiano di cosa si tratta, io stessa non ho mai assistito ad uno di questi spettacoli ma, a quanto pare, il "Marco Galdi Show" rappresentava l'occasione annuale di parodia scolastica per i nostri predecessori, che erano appunto invitati ad elaborare ed arrangiare scenette comiche: niente di meglio per scoprire nuovi talenti! **Ciro** mi spiega, poi, l'impor-



tanza che lo studio di autori classici ha avuto nella sua formazione, senza poi contare gli spunti e le ispirazioni che ha inevitabilmente tratto da questi. Si pensi che come suo esordio nel mondo dello spettacolo troviamo la *Mostellaria* di Plauto. L'attore mi confida alcuni retroscena della sua vita di discente, che rivelano in lui una già spiccata predisposizione alla recitazione. Non so se posso osare dir tutto di uno studente che studiava la maniera di non studiare. Si tratti di trucchi di scena, come un po' di borotalco sul viso e occhi rossi grazie al Vicks, per convincere l'insegnante di matematica ad accettare una giustificazione per indisposizione. Non parliamo poi di svenimenti e ambulanze... **Ciro** ce la metteva tutta per far impazzire i suoi insegnanti, che poi, in fondo, gli sono rimasti nel cuore. Approfitta anzi per mandare un saluto alla già citata prof.ssa di matematica, l'Amabile, che appunto gli ha fatto scoprire la "parte attoriale" che c'è in lui, ed ancora saluta con affetto il prof. Fasano e la prof.ssa Di Donato.

L'Angolo delle poesie

«La poesia serve per nutrire quel granello di pazzia che tutti portiamo dentro, e senza il quale è imprudente vivere».

FEDERICO GARCIA LORCA

L'IMPULSO ANNIENTATO

Guarda,
che languido logorio
in questo oceanico
e astuto ammasso
di voci altezzose,
di bassi contrasti,
di uomini uccisi.
Inutili fiori,
ammantati dall'asfalto,
avvolti da un oblio sfuggente,
non donerete

il polline sublime,
l'unico figlio,
né sarete colti
da una magica mano.
Fiori ignoti
ai bizzarri bambini,
il vostro razionale respiro,
represso,
è
una sterile impronta
di una viscida infamia.

ANTONIO POLICETTI III B

DAREIOS

Note di un piano
Sfuggenti, ammalianti
Empivano l'aria
Superbe, arroganti.
Innamorato di esse
Baciavi questi tasti
Per risentirle, voglioso,
ancora, di nuovo.
O mio dolce Orfeo,
cosa mai potrai amare
più delle note, del piano?
Basteranno le mie lacrime
A farti capir
Che esisto e che t'amo?

EURIDICE

"PORTATO VIA..."

Stamane un raggio di sole,
mi ha toccato il viso
ed io pian piano ho aperto
gli occhi.
Ho allungato la mano
e non ti ho trovato.
Frugavo nei miei pensieri,
nella mia anima,
nel mio cuore,
ma non c'eri.
Portato via...
come un soffio di vento
porta via una foglia
silenziosamente,
dalla mia anima,
dal mio cuore,
da me!

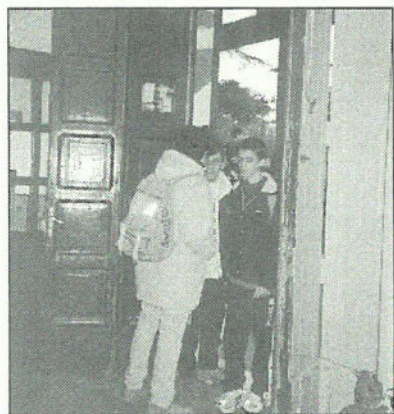
LUISADE SIMONE (SISSI) (I B)



Test: hai bisogno degli altri del Galdi?

(A CURA DI ANNA E ROSSELLA)

Gli esseri Galdiani non amano rimanere isolati, ma cercano fin da matricole il contatto con gli altri del Galdi. Prima con il compagno di banco, poi crescendo, con una cerchia sempre più ampia di individui. Bisogna però considerare che, nella vita di ognuno, si alternano momenti caratterizzati da un bisogno maggiore di amicizie e altri in cui si cerca la solitudine e l'introversione. Nel test che segue vi proponiamo situazioni di vita Galdiana, che vi aiuteranno a comprendere il vostro rapporto con gli altri Galdi.



La sveglia suona

a) ma sei già in piedi da un pezzo per lavorare alla tua ultima fatica letteraria: "Incredibili baruffe lungo la via del Blues"

b) e tu, che non lasci mai il lavoro a metà, non ti fai distrarre e porti a termine il corso naturale del tuo sonno

c) presto anche il sabato mattina, ma ciò nonostante ti ritrovi a sbrigare tutti gli impegni di corsa, perché 24 ore sono poche per le tua giornata strapiena di appuntamenti, divertimenti e incontri mondani

Si organizza un corteo in piazza

a) ma tu da saggio epicureo non ti lasci sconvolgere (atarassia) e coinvolgere... almeno ci provi, perché i Galdiani più rivoluzionari ti trascinano a forza. Un attacco di agorafobia, però, ti costringe ad un immediato ricovero all'ospedale e alla fine ottieni la tranquillità sperata

b) e, considerati con cura i pro e i contro, decidi di prendervi parte, ma ormai è notte fonda. Mi sa che dovresti ripetere un po' di letteratura latina (ti dice niente il CARPE DIEM oraziano?)

c) e tu, da buon CAPOPOPOLO, ci

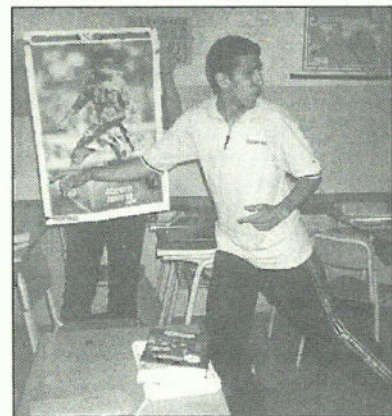
sei, sempre in prima linea, sempre più convinto della causa

8.10: inizia la lezione:

a) ti armi di carta e penna e... continui a lavorare alla tua già citata biografia

b) pronti... partenza... via: la tua mente va in trance, gli specialisti, che ti tengono sotto esame da anni, non sono ancora riusciti a capire se ciò sia dovuto ad eccessiva concentrazione, oppure ad una totale estraneazione nei confronti delle materie scolastiche

c) e tu puntualmente arrivi in ritardo. Il prof. ti chiede una motivazione plausibile e tu prendi la palla al balzo per dar prova della creatività che, parole tue: "mi domina nel profondo, mi squassa l'anima, ma restando, come sempre, inespressa, mi distugge. Sul fondo del mio animo trovo una fanghiglia inerte di sogni e paure, come una palude che rallenta il sangue e infine lo convoglia in uno stagno putrido e nauseabondo. È da questo marciume però che traggono nutrimento le mie fantasie, tanto perverse e geniali da affascinare per la loro stranezza tutti gli animi che si fermano ad ammirare... " I tuoi com-



Alfonso as Salas

pagni di classe ti danno corda, non certo interessati al tuo soliloquio, ma piuttosto al risparmio delle ore di lezione

Affronti l'interrogazione

a) alla meno peggio

b) con accanimento antagonistico e ti senti Salas

c) sorretto dall'appoggio dei suggeritori di turno

In classe

a) non fai che sgranocchiare patatine, merendine, caramelle, biscotti... e per mantenere sempre ben fornite le tue scorte di viveri, non fai che aggirarti attorno ai distributori automatici. Più di una volta li hai mandati fuori uso. E che dire di Stefano? Dopo il tuo passaggio resta sempre senza monetine!

b) ci sei solo fisicamente, perché la tua mente sta sempre da qualche altra parte

c) sei l'animatore per eccellenza, le giornate sarebbero tristi senza il tuo tocco di colore, fervore, calore...

All'ottava ora del venerdì

a) ripudi la "SIESTA" collettiva

b) ti si trova sempre disteso A QUATTRO DI BASTONI tra un banco e l'altro, attento a non disturbare il riposo altrui

c) utilizzi i compagni a mo' di cuscini e coperte

Hai un problema

a) ti affidi ciecamente ai Manuali di Psicologia Applicata, che da anni ormai ti guidano sempre dritto sulla tua strada, nel senso che se c'è un muro davanti a te è sicuro che lo prendi in pieno, restando fedele al "principio di non-deviazione", citato appunto nei manuali

b) ti confidi con il tuo amico più fidato e consideri i suoi consigli

c) coinvolgi tutti, diventa un caso

nazionale e alla fine si trova sempre una soluzione

Per Capodanno

a) hai già pronti i biglietti per un viaggio mozzafiato da Tokio a San Francisco, che ti permetterà di festeggiare ben nove volte la festa di inizio millennio

b) non hai ancora deciso il da farsi, ma sai che non mancheranno gli inviti (tutti ti vogliono, blè)

c) hai organizzato una tranquilla festiciola tra intimi (circa 409 invitati, cioè tutta la popolazione scolastica). Pensi di utilizzare la palestra della scuola, ma ho paura che ti sia sfuggito un particolare: non sarà che stai esagerando?



Per il 2000 il tuo calendario

a) non avrà nulla da invidiare e quello di un astrologo arabo del VII secolo, hai deciso infatti di affidare ogni più piccola decisione al volere delle stelle

b) sfoggia con disinvoltura i nudi dei o delle più ricercati/e del liceo (o almeno lo vorresti)

c) pur essendo enorme, hai paura non sia capace abbastanza di contenere tutte le annotazioni riguardo a compleanni e ricorrenze varie.

PROFILO A

Hai un atteggiamento estremamente riservato e sei poco disposto ad aprirti con gli altri Galdi. Sai cogliere le sfumature emotive nei rapporti interpersonali, ma spesso la timidezza non ti permette di sfruttare questa dote. Se il numero di A totalizzato è molto alto, tendi ad affrontare con difficoltà persone ed esperienze nuove.

PROFILO B

Il tuo bisogno di relazioni è in equilibrio con l'esigenza di momenti di solitudine e riflessione. Sei in grado di distinguere le amicizie profonde dalle conoscenze superficiali e comunichi in modo chiaro e sincero, sapendo scegliere le persone con cui aprirti più a fondo.

PROFILO C

Sei tendenzialmente estroverso: il tuo spirito di collaborazione e l'apertura verso gli altri Galdi riflettono un soddisfacente tono psicologico. Un'eccessiva estroversione può però nascondere il bisogno di piacere a tutti e di sentirsi sempre necessari, o l'incapacità di stare soli con se stessi.

Direttore Responsabile
Prof. Raffaella Persico

Caporedattore
Rossella Siani (III B)

Caporedattore Sport
Mario Pagliara (III C)

Redazione
Giuseppe Aliotti (I B)
Giovanni De Lista (III C)
Niccolò Farina (I B)
Nicoletta Fasanino (V D)
Mariarosaria Mosca (III C)
Anna Prisco (III B)
Francesco Puccio (II A)
Laura Senatore (III C)

Collaboratori
Prof. Maria Olmina D'Arienzo
Felice D'Arco (I A)
Paola Vitale (V D)
Digitazione testi
Microsys Informatica - Cava
Fotocomposizione e Stampa
Guarino & Trezza - Cava



Editoriale

Ciccullo, Cuffaro
e quel sogno romantico

A sentirli borbottare nei corridoi del M. Galdi, nelle calde mattinate primaverili dello scorso anno scolastico, pochi li avrebbero spalleggiati. Sicuramente in molti saranno stati quelli che li avranno accolti con risatine beffarde. Ma loro due, imperterriti, hanno continuato sulla loro strada. Senza fermarsi di fronte a nulla. Anche la più sciocca e banale. Tutto sommato non c'era nulla di male. Inseguivano semplicemente un sogno tutto loro che presto avrebbe contagiato. Non sappiamo con precisione quali siano state le persone che abbiamo potuto subito offrire un concreto aiuto ai due temerari, intenti ad agitarsi nel deserto. Di certo lo possiamo immaginare, dando uno sguardo settimana per settimana al pubblico "folto" che il M. Galdi riesce a convocare sulle gradinate. Non ce ne voglia nessuno, ma la verità, bella o brutta che sia, non deve essere mai celata. Poi nei torridi mesi estivi quei due "pazzi" continuavano a coltivare il loro sogno. Stavolta avevano in mano qualche arma in più. Progetti finalizzati allo sviluppo di attività sportive nelle scuole, idee rafforzate e pianificate, uomini e mezzi per smettere di confondersi nel mondo dei sogni e calarsi nella realtà. Arrivò il giorno in cui, sulle strade salernitane, fu strappata la promessa agli attuali tecnici, Pasquale Rispoli e Ranieri Matonti, di prendere per mano la squadra di calcio. Ed arrivò la data dell'accordo per dare anche alla rappresentativa di pallavolo femminile la sua degna timoniera, Teresa Risi. Inutile dire che l'approvazione da parte dei ragazzi, alunni ed ex del Liceo, fu talmente immediata ed entusiasta, che nel giro di poche sedute di allenamento ci si trovò con un campo gremito da un gruppo di trenta atleti. Si decise di partecipare al campionato FIGC di Terza Categoria per il calcio e alla Seconda Divisione per il volley. Non ingannino le categorie ma si sottolinei lo "spirito" dell'iniziativa. Non certo quello di partecipare per vincere. Ma, per la prima volta, confrontare sportivamente il M. Galdi con altre realtà, non studentesche, e fare della scuola anche un mezzo di aggregazione giovanile che vada fuori dai confini delle singole classi. Allora cosa mancava? I risultati ed il consenso. I primi sono arrivati grazie soprattutto all'ottimo lavoro svolto dai due tecnici. Per il consenso, quello si costruisce. Con il tempo. Anche con i punti in classifica. E così, a dispetto di scettici ed oppositori, il pubblico del M. Galdi diventa sempre più folto, tra alunni del Liceo, insegnanti, anche se pochi ed un gruppo sempre più nutrito di appassionati e tifosi. Il quadro sarebbe completato: progetto avviato a buon ritmo, un gruppo che si sta cementando anche all'interno dello spogliatoio, punti in classifica, l'entusiasmo. E allora cosa manca? Semplice. Un po' di buon senso in più ed un pizzico di attaccamento maggiore ai colori del proprio Liceo, per accompagnare con calore e giusta simpatia quel sogno di quei due soliti, eclettici, "pazzi".

LA REDAZIONE SPORTIVA

IL SUCCESSO IN CAMPIONATO DEL MARCO GALDI È FIRMATO PASQUALE RISPOLI E RANIERI MATONTI

"PROMETTO UN CAMPIONATO D'AVANGUARDIA"

Il tecnico metelliano si racconta in un'intervista speciale a "Sottovoce": trucchi, tattiche ed i segreti delle vittorie

Se il Marco Galdi vola nella classifica del campionato di Terza Categoria ci sarà una motivazione. Da ricercare nell'impegno profuso dai due tecnici metelliani, Pasquale Rispoli e Ranieri Matonti. Con compiti simmetrici e con un lavoro sinergico, i due giovani tecnici, vogliosi di impreziosire la loro carriera con brillanti successi, stanno conducendo la squadra nelle zone alte della classifica ormai da molte settimane. La striscia positiva di risultati si allunga ed è certamente frutto del loro lavoro. Mister Pasquale Rispoli è alla sua prima vera panchina, dopo una carriera discreta come calciatore, e vari incarichi nel calcio giovanile. Trentanovenne, sposato, due bambini, pochi capelli per la testa, ma idee calcistiche molto chiare e precise. La squadra che ogni domenica scende in campo rispetta il suo credo calcistico: essenziale, ordinata ed offensiva.

Mister come nasce il suo rapporto con il Marco Galdi?

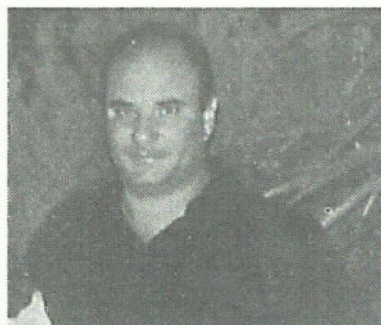
Nella primavera scorsa ho frequentato un corso per giovani istruttori presso la FIGC a Salerno ed uno dei relatori era il prof. Cuffaro. A fine corso mi propose quest'incarico per il progetto che andava a nascere nel M. Galdi.

Un rapporto che nasce in estate. Poche parole per capirsi tra lei e Cuffaro. E poi...

La proposta mi ha subito entusiasmato; avendo avuto una breve esperienza positiva con l'Asso-CalcioCampania, un settore giovanile, ho pensato di accettare l'incarico. Anche perché avevo il desiderio di ritornare giovane, indietro nel tempo.

Qual è stata la sua prima impressione con la squadra?

Non fu delle migliori, poi allenamento dopo allenamento mi sono ricreduto delle reali possibilità di ogni singolo calciatore. Sono tutti dei bravi ragazzi e si allenano con impegno e serietà, rendendomi sempre la scelta difficile.



Considerando la giovane media età della rosa ed il tasso tecnico, il M. Galdi deve porsi come obiettivo quello di ben figurare in questo campionato oppure pianificare programmi in proiezione futura?

La maggioranza dei ragazzi sono alla loro prima volta. Sono molto motivati e qualcuno ha evidenziato doti tecniche degne di una categoria superiore. Quest'anno dovranno farsi le ossa, in un campionato comunque difficile. Puntiamo ad un campionato d'avanguardia.

Quindi senza mezzi termini il M. Galdi punta a piazzarsi nelle zone alte della classifica?

I risultati positivi di questo primo scorcio di campionato hanno portato molto entusiasmo nell'ambiente. E' d'obbligo continuare su questa squadra.

Giochiamo un po' a fare i tecnici. Come preferisce far giocare le proprie squadre mister Rispoli?

Senz'altro con un modulo offensivo. Mi piace predisporre in campo una squadra votata alla ricerca del bel gioco e della manovra d'attacco, attraverso cui finalizzare un'azione.

Quale il messaggio finale ai tifosi del M. Galdi?

Il calcio è divertimento e passione. Ragazzi, amate il calcio, amate la Cavese, e se avete un po' di tempo amate il M. Galdi.

Allora mister questo campionato si vince?

Sarebbe facile dire di sì, più facile dire di no. L'aver partecipato a questo campionato è la vera vittoria del Marco Galdi.

MARIO PAGLIARA



"Avanti su questa strada"

DI ENRICO DI MAURO

Maaaa È con immenso piacere che scrivo questo articolo su un grande vanto del nostro Liceo, che stavolta non è né il latino né il greco, bensì il calcio. Ebbene sì. Da quest'anno la nostra scuola darà un'altra immagine di sé: non solo studio ma anche sport e divertimento. Infatti ha preso vita la prima rappresentativa calcistica: la Polisportiva Marco Galdi 1999, iscritta regolarmente al campionato provinciale di Terza Categoria. Il via alle ostilità è stato dato a fine Ottobre e subito per il M. Galdi si presentava un'insidiosa trasferta sul campo del Carpineto, conclusosi purtroppo per i nostri colori con un pesantissimo 0-4. Bisogna dire, per rendere onore alla formazione allenata da mister Rispoli, che la partita per un tempo è stata caratterizzata dalla falsa riga di un equo pareggio, poi nella ripresa il crollo dovuto forse a un generale calo fisico dei nostri atleti. Per il M. Galdi subito un campionato in salita? Macché! Ecco il riscatto tra le mura amiche di Vietri contro un deludente Sporting Gaiano con un 3-0 per Di Mauro e compagni, che non ammette remore. Le reti portano la firma di Casella (doppietta) e di Daniele Pisapia. La terza giornata proponeva un altro turno casalingo per il M. Galdi che stavolta dopo aver sudato le fatiche sette camicie riusciva ad aver ragione del Costantinopoli con una punizione alla Sesa (se ci passate il paragone) di Di Matteo. Queste due vittorie portavano la formazione metelliana nelle posizioni di vertice. Seconda trasferta e terza vittoria consecutiva per la gioia dei tifosi galdini, ai danni di un coriaceo Real Piedimonte per tre reti a due. Vero mattatore della giornata è stato Reale, con due centri ed il solito Casella da vero bomber di razza. La vittoria nell'Agro portava euforia, un po' meno il pareggio interno contro il Pandola che beffava gli avversari in piena Zona Cesarini: 1-1 il risultato finale e rete di Di Matteo. Il tabellino della sesta giornata presentava l'impegno sul campo del Coperchia, partita conclusasi per 3-1 a favore degli uomini di Rispoli. L'ultima gara è stata vinta tra le mura amiche per 4-1 ai danni del Real Torriente, con il ritorno al gol dell'attaccante Cotugno, autore di una doppietta. In ogni caso i nostri atleti stanno andando al di là di ogni più rosea aspettativa. Davvero complimenti. Forza ragazzi continuate così, regalateci il grande sogno: il derby con la Cavese!!!

DIAMO I NUMERI

CLASSIFICA MARCATORI

Aggiornata alla Settima Giornata del Camp. III Categoria Gir. A

- 14/12/99 -

4 Reti: Casella

3 Reti: Cotugno, Di Matteo, Reale

1 Rete: Lucillo, Pisapia D

PUNTI IN CLASSIFICA: 16

GIOCALE: 7 (5 Vinte, 1 Nulla, 1 Persa)

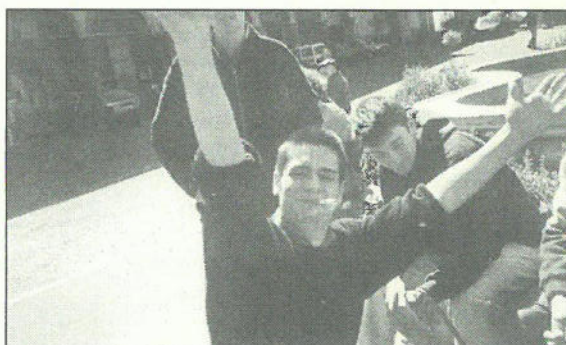
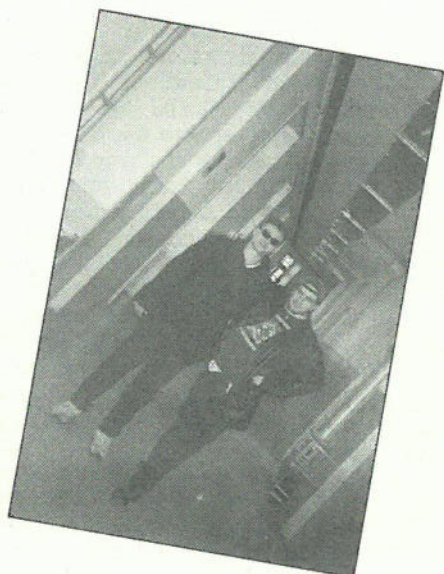
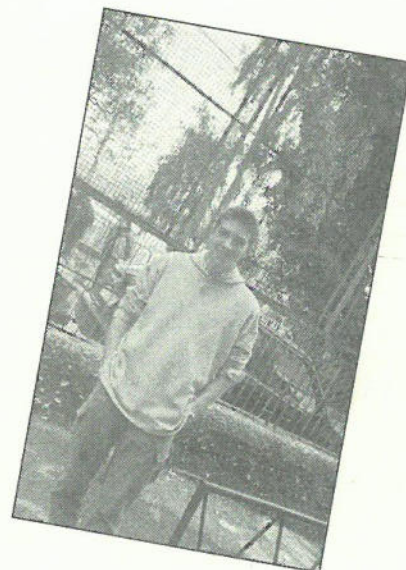
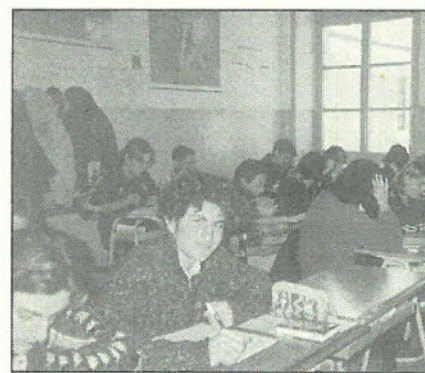
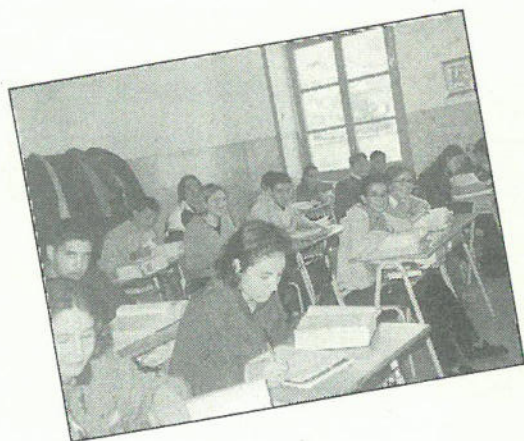
POSIZIONE: Terza

TOTALE GOL FATTI: 15

TOTALE GOL SUBITI: 9



TIPI GALDI



Auguri 2000

